

IL LIBRO CURATO DAL DIRETTORE EMERITO DELL'OSSERVATORE ROMANO

Vian: ecco Luciani visto dalla letteratura e dal cinema

FILIPPO RIZZI

Un Papa «catechista» che grazie alla sua «teologia del sorriso» fu in grado in soli 34 giorni di pontificato – lui che era stato un prete timido proveniente dal Veneto più profondo – di raccogliere non solo la pesante eredità di Paolo VI ma di conquistare da subito, in una manciata di minuti, l'affetto dei fedeli accorsi a vederlo in quel caldo 26 agosto 1978 quando venne eletto al soglio di Pietro. È una delle istantanee che ci regala il saggio *Il Papa senza corona. Vita e morte di Giovanni Paolo I* (Carocci, pagine 190, eur 19), curato dallo studioso di filologia patristica e direttore emerito de "L'Osservatore Romano", Giovanni Maria Vian. Rispetto alla profluvie di pubblicazioni dedicate a papa Luciani – che domenica è stato dichiarato beato – il volume cerca non solo di raccontare aspetti inediti o poco solcati di questa interessante personalità del Novecento ma sceglie una prospettiva "diversa" per

mostrare chi sia stato il cardinale patriarca di Venezia che, da Pontefice, volle chiamarsi Giovanni Paolo I.

Oltre alle fonti storiche il testo sceglie anche quelle della letteratura e del cinema. Il volume raccoglie infatti i contributi di tre storici di formazione (i contemporaneisti in Paolo Romanato, Roberto Perini e la medievista Sylvie Barnay), dello scrittore Juan Manuel de Prada e del critico cinematografico Emilio Ranzato. Grazie a questa pluralità di voci si cerca di presentare il "fenomeno di papa Luciani" e dire come l'impatto del Pontefice del sorriso, quando si affacciò dalla loggia di San Pietro, cambiò il modo di fare comunicazione da parte dei media mondiali (costretti a rincorrere lo stile immediato e non affettato del Papa, come rileva Pertici nel suo contributo).

Poi il saggio offre altre suggestioni: la sua morte improvvisa ha simboleggiato, a giudizio di Emilio Ranzato, la fonte indiretta di ispira-

zione di tante pellicole e serie televisive: basti pensare a prodotti di successo come il *Codice da Vinci* di Ron Howard e *The new Pope* di Paolo Sorrentino. Ma in queste 190 pagine si scopre, per esempio, il retroterra di Luciani, della sua fede vissuta a Canale d'Agordo e il fatto singolare che è – come sottolinea Romanato – il quarto Pontefice proveniente dal Veneto in quasi due secoli a divenire Vescovo di Roma dopo il camaldolese e bellunese come lui Gregorio XVI (1765-1846) – l'ultimo proveniente dal clero religioso prima dell'avvento del gesuita Bergoglio nel 2013 – e dei patriarchi di Venezia il trevigiano san Pio X (1835-1914) e il bergamasco san Giovanni XXIII (1881-1963).

Un volume che non dimentica la cifra intellettuale di Luciani, cultore di Trilussa, la sua attenzione al Concilio e al magistero montiniano. Ma che ci ricorda un altro dettaglio singolare: è il quinto Papa del XX secolo a salire agli onori degli altari. Un fatto questo che rappresenta, a giudizio di Vian, «una novità assoluta nella storia della Chiesa di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giz
tic
de
di
r
p
s
c
t
municazion

